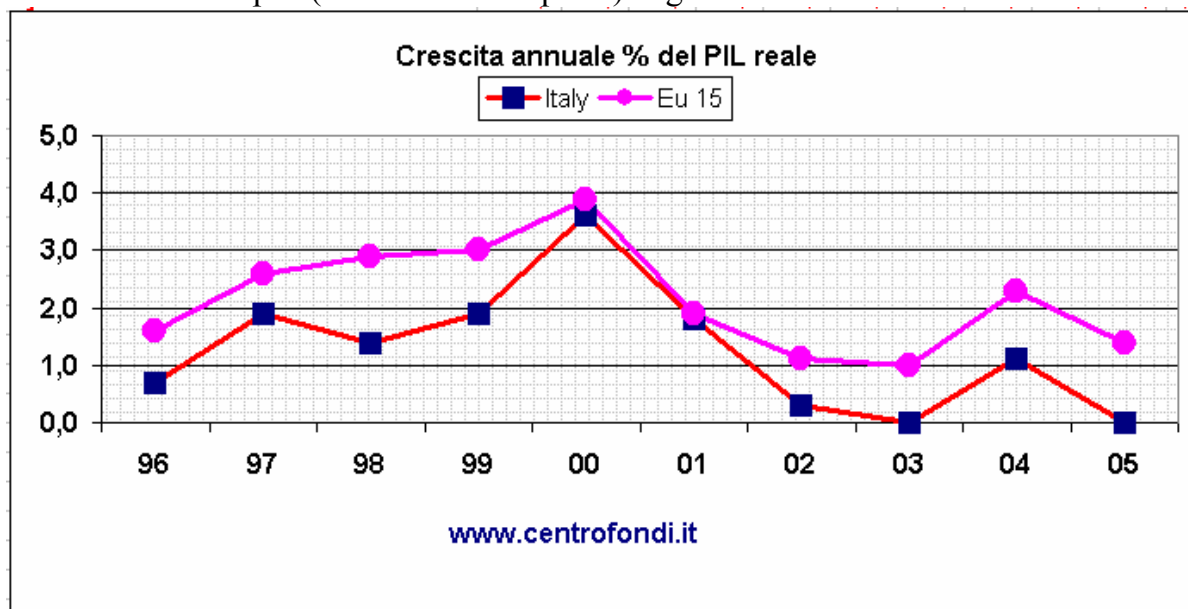




24 marzo 2006

Vicini ad un nuovo 1992?

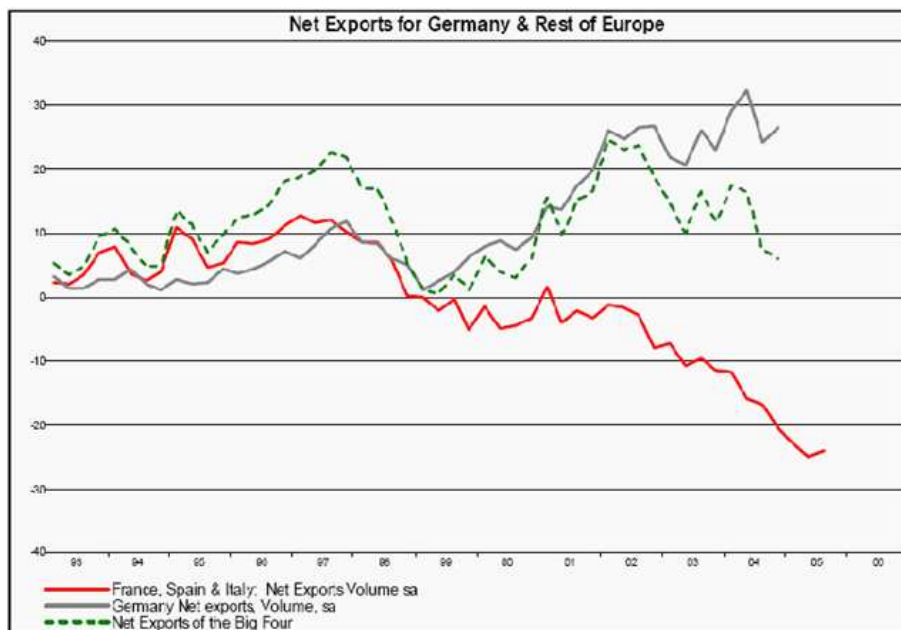
Che siamo gli ultimi della classe non e' una novita' basta vedere il nostro PIL a confronto con la media europea (a 15 e non a 25 paesi) negli ultimi 10 anni



Il nostro deficit commerciale e' in rosso di oltre 10 mld il peggior dato dal 1992 quando registrammo un deficit di 9 mld e dal quale ci risolleavamo solo grazie una svalutazione "forzata" che ci fece uscire dallo SME, ci lascio' piu' poveri di oltre il 30%, ma ci consenti' di ritornare ad esportare fino al 1996 quando la nostra bilancia commerciale registro' un surplus di 33 mld. Da allora un veloce declino fino ai dati di oggi.

Di diverso da allora e' che adesso siamo legati ad una moneta (l'euro) con cambi fissi, che questa moneta e' forte e non ci e' possibile ricorrere agli artifici delle svalutazioni competitive per dare slancio alle nostre esportazioni (il cuore della nostra economia).

La Germania diversamente da noi, ha aumentato le sue esportazioni assorbendo praticamente tutta la nostra quota come si vede da questo grafico, mentre Francia e Spagna hanno sostanzialmente mantenuto la loro quota.



Da cio' capiamo che il cambio fisso che abbiamo accettato al momento di entrare nell'euro (1936,27 lire) e' stato per noi penalizzante. Per continuare ad esportare senza investire su ricerca, innovazione, tecnologia, ma solo adottando una logica di minor prezzo (svalutazioni periodiche della lira a carico di tutta la collettivita', in pratica come hanno fatto tutti i governi degli ultimi 30 anni) ci sarebbe voluto un cambio intorno alle 2.200-2.500 lire per un euro. Se avessimo avuto un cambio di 1.500 lire, come abbiamo avuto modo di sentire in questi mesi, il nostro declino sarebbe stato molto piu' accelerato.

I nostri quindi sono problemi di natura interna, ma sembra che nessuno dei contendenti alla guida del paese abbia voglia di mettere mano ai reali problemi che ci affliggono. Siamo in un vicolo cieco: si puo' uscire dalla stagnazione solo con un rilancio degli investimenti pubblici e privati, ma il pubblico non puo' investire senza confrontarsi con i vincoli imposti dal trattato di Maastricht ed i privati sono alle prese con la sopravvivenza quotidiana (almeno quelli che non si sono accaparrati aziende in monopolio) per pensare a nuovi investimenti.

Secondo il nostro parere si sta preparando il secondo atto di quella tragicommedia iniziata nel 1992 che porto' alla svendita del nostro patrimonio produttivo e finanziario.

La BCE che avverte che non accettera' il debito dei paesi con rating basso, S&P che con l'attribuzione del rating decide del destino e della politica economica dei paesi, gia' ci ha messo in lista per un prossimo declassamento vedi sotto la cronologia

Aug. 8, 2005	AA-	Negative
July 7, 2004	AA-	Stable
Jan. 15, 2003	AA	Negative
May 6, 1998	AA	Stable
May 3, 1996	AAA	Stable



Il Financial Times che ci accomuna all'Argentina del pre-default e per ultimo il Fondo Monetario Internazionale che si dice preoccupato per noi, sono tutte manovre a tenaglia che preparano alla prossima offensiva dei poteri finanziari su quello che rimane, ma ancora appetibile, della nostra ricchezza.

Stranamente, o forse no, anche gli attori sono gli stessi del 1992: Mario Draghi, allora al Ministero del Tesoro, poi vicepresidente della Goldman Sachs, oggi e' governatore della Banca d'Italia; Ciampi, allora governatore della Banca d'Italia, dopo essere stato presidente del consiglio oggi e' Presidente della Repubblica; Prodi, allora presidente dell'IRI e consulente della Goldman Sachs, poi presidente della Commissione europea, oggi e' candidato a guidare il paese del dopoberlusconi. Avete notato che carriera dopo la disfatta del 1992?

Per non ripetere un copione ormai noto (pari pari quello del 1992) basterebbe che i nostri politici, invece di aiutare i poteri finanziari, prendessero in mano la situazione facendoci uscire dall'euro (tanto usciremo comunque), ma per riappropriarci della sovranita' monetaria, azzerando il debito che lo stato ha con la *Banca privata d'Italia* (1.500 mld di euro), azzerando i crediti che indebitamente le banche commerciali vantano nei confronti di privati ed aziende e facendoci restituire i proventi illeciti del signoraggio. Allora vedrete che la ricchezza tornerebbe a vivere in questo magnifico paese e ci ricorderemmo anche cosa vuol dire essere liberi (<http://www.centrofondi.it/Articoli/Kirghisia.htm>).

Basterebbero solo politici onesti, non collusi con la mafia finanziaria che sta letteralmente impadronendosi del mondo produttivo. Chiediamo troppo?

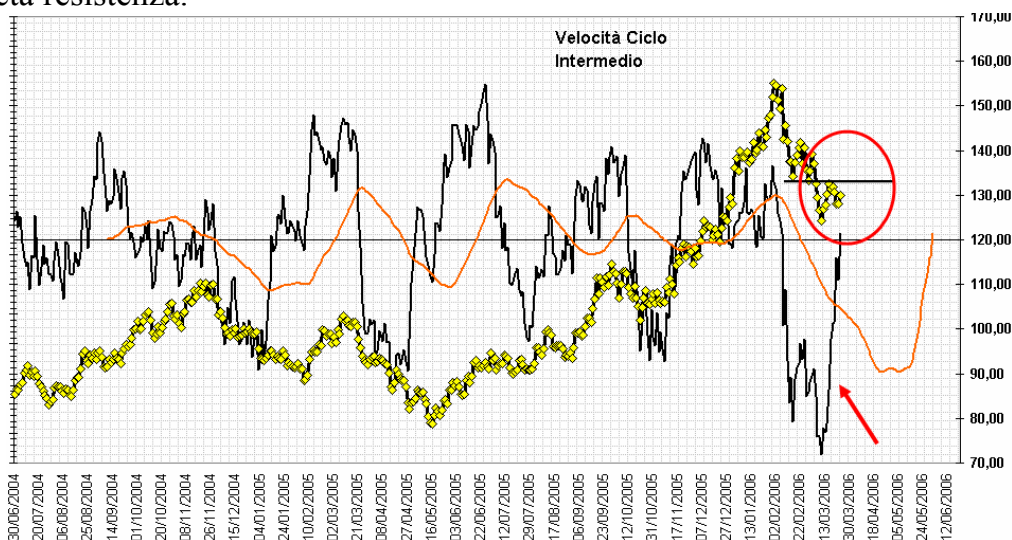
Nel frattempo i mercati stanno facendo *melina* traccheggiando sui massimi



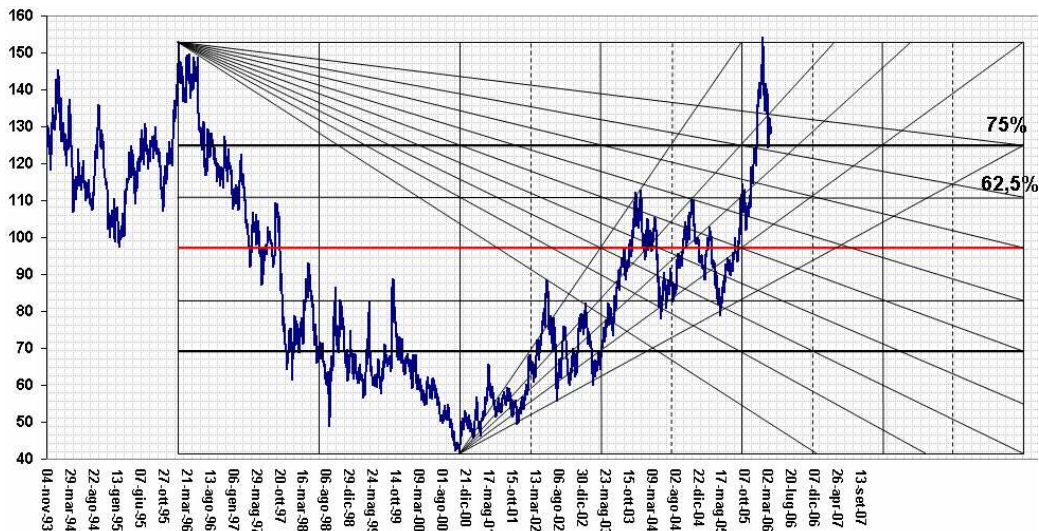


Continuiamo ad aspettarci a breve la correzione del ciclo semestrale di questi *mercati agli arresti domiciliari* come li ha definiti Buffet. Per la cronaca sono passati 3 anni e mezzo dall'ultima volta che il DJones ha avuto un'oscillazione del -10% - **La prima volta in tutta la sua storia**- che centri qualcosa il pauroso aumento della Massa monetaria (M3)?

Riguardo alle azioni aurifere (XAU), con la chiusura di ieri la velocità del ciclo trimestrale sta passando dall'asse dello 0 segnalandoci che quello del 9 marzo scorso potrebbe essere stato il minimo del ciclo. Consigliamo di entrare dopo il superamento di quota 133 dove ha una discreta resistenza.



L'indice dopo aver ritracciato il 100% del massimo del 1996, ha trovato un valido supporto nel ritracciamento 75%.



That's all folks